

Dossier / Cronache da una terra ferita

# Terremoto un anno dopo: l'Emilia riparte

Il Modenese sfregiato dalle scosse nel 2012 è ancora malconco, ma oggi è diventato il simbolo di un'Italia che non si arrende di fronte alle avversità e al declino. Gli edifici vengono ricostruiti, la speranza rifiorisce, la vita torna alla normalità. La vera forza però è nelle persone che si sono scoperte solidali e generose

## Camposanto

# Enea, il figlio della speranza Nascerà a 12 mesi dal sisma

**Senza lavoro**  
Nonostante Silvia e Umberto abbiano già un'altra figlia e lei abbia perso il lavoro a causa del terremoto, la coppia non vede l'ora di dare alla luce il piccolo

«**Q**uando ho saputo di essere rimasta incinta è stata una grande festa: con il mio compagno volevamo un secondo figlio, e il fatto che la scadenza della gravidanza fosse proprio ad un anno esatto dal sisma ci è sembrato un fortissimo segnale di rinascita». Ha la voce serena Silvia Bellodi, 37enne di Camposanto (Modena), mentre conta le ore che l'aspettano al parto di Enea, giocando con la figlia Beatrice di sei anni. Una nuova vita, voluta, cercata e accolta con gioia, per guardare avanti, anche se il lavoro non c'è più e le ferite del terremoto sono ancora tante, vive, indelebili. La notte del 20 maggio, durante la prima scossa, Silvia si trova in casa da sola con la sua bimba. Mentre la terra trema si nasconde con lei sotto al tavolo della cucina, prima di scappare all'aperto, con la paura nel cuore e la consapevolezza di dover tranquillizzare la piccola Beatrice. In quel periodo a causa di un taglio ad una mano non sta andando al lavoro, ma subito capisce che bisogna darsi da fare, poiché tanti negozi non aprono e il paese ha bisogno dell'aiuto di tutti: rinuncia quindi alla malattia e torna al suo posto da commessa nel supermercato nel centro del paese. Ed è lì, mentre sta servendo un cliente, la mattina del 29

maggio quando arriva la seconda scossa. Questa volta gli effetti sono più devastanti. Lo stabile che ospita il negozio è uno dei più vecchi, e viene dichiarato immediatamente inagibile. Il terrore entra nel Dna delle persone. Silvia e il compagno Umberto decidono di trasferirsi in campagna, e di andare a vivere in tenda insieme ad altri parenti, dando vita ad una delle tante improvvisate comunità sorte a ridosso dei centri urbani. «Sembra assurdo dirlo, ma è stato uno degli aspetti positivi del terremoto - dice, quasi vergognandosi, Silvia - Le persone si sono ritrovate, si sono avvicinate, hanno riscoperto il senso di vicinanza e solidarietà». Nel frattempo i suoi datori di lavoro le comunicano che i danni al supermercato sono troppi e quindi arrivano i 90 giorni di cassintegrazione: sono solo il preambolo al licenziamento, che puntuale arriva a settembre. In concomitanza con la notizia del figlio in arrivo. «Non è stato un momento facile: col mio compagno sapevamo che era il momento giusto per dare un fratellino a Beatrice, e lo stavamo cercando, ma contavo nel mio impiego. Però ho scelto di guardare al futuro con ottimismo: l'economia ricomincerà a girare, il lavoro prima o poi tornerà e la mia terra mi ridarà tutti i frutti che mi spettano».

### Sfregi

A un anno dal sisma così si presenta la piazza di Mirandola nel Modenese



STORIE RACCOLTE DA FEDERICO TADDIA  
MIRANDOLA (MODENA)

A un anno dal terremoto, Federico Taddia - autore televisivo e radiofonico, scrittore e giornalista originario di Pieve di Cento - racconta la rinascita della sua Emilia. Quattro storie di ordinario coraggio e straordinaria speranza dove la solidarietà riscoperta tra le macerie ha permesso di ricostruire.

## Crevalcuore

## Il birrifico aiutato dai concorrenti

Il magazzino completamente distrutto, il ciclo di produzione interrotto, una paura matta di tornare a lavorare tra quelle pareti che tanto avevano tremato e una domanda a cui dover dare una risposta con lucidità e in tempi rapidissimi: chiudere tutto o rilanciare? «Ci siamo guardati negli occhi, abbiamo pensato a quello che avevamo fatto fino a quel momento e ci siamo dati l'unica risposta che sentivamo possibile e sensata: rilanciare». Andrea Mazzucchi è il vice presidente di «Fattoriabilità», una cooperativa sociale sorta a Crevalcuore (Bologna) per garantire occupazione a persone disabili e svantaggiate, che nel 2007 ha fondato il micro birrifico artigianale «Vecchia Orsa». Una decina di dipendenti, 300 ettolitri di birra prodotti nel 2011, otto diverse etichette e un ottimo apprezzamento dagli appassionati suggellato dalla segnalazione di Slow Food nella «Guida alle birre d'Italia». «Nel post terremoto si è scatenata una vera gara di solidarietà nei nostri confronti - racconta Andrea - Non solo semplici donazioni, ma soprattutto l'ingresso di nuovi soci che ci hanno permesso di garantire l'aumento di capitale sociale e la collaborazione di alcuni birrifici amici che ci hanno messo a disposizione i loro impianti per ospitarci con le nostre ricette». Nasce così la «Magnitudo Blonde», che permette di dare continuità alla filiera produttiva e di rimanere presenti sul mercato. E nel frattempo, grazie al credito garantito dalla solidità economica, si trova una nuova sede nella vicina San Giovanni in Persiceto. «È un capannone, ampio e visibile, dove arriveremo a produrre mille ettolitri all'anno, e già ora abbiamo assunto un paio di persone in più: i nuovi impianti sono moderni, ma non abbiamo voluto esagerare con le tecnologie, poiché siamo un'impresa sociale e la nostra finalità non è far lavorare le macchine ma le persone, con dignità e in sicurezza». E la prima birra creata nella nuova location è già in vendita, con un nome che è un vero manifesto di riscossa: «Nativa». Mentre la «Magnitudo Blonde» ha le ore contate. «Sì, non la faremo più: per noi è stata fondamentale e ci ha traghettati fuori da una situazione difficile, però non vogliamo rimanere terremotati a vita - conclude Andrea - Il nostro messaggio in bottiglia è proprio questo: con impegno e tenacia ce la si può fare a rialzarsi. Più belli e creativi di prima».

## Medolla

## Il mutuo acceso dal paese per la chiesa nuova

«Progettare una chiesa è un'esperienza rara e profonda e poterlo fare per il proprio paese d'origine è un'emozione difficile da spiegare». Davide Marazzi, 38 anni, è un affermato architetto con studio a Parma, ma originario di Medolla, comune in provincia di Modena minato dal terremoto e dove tutte le chiese sono andate distrutte. «Subito dopo la scossa sono ovviamente corso dai miei parenti per rendermi conto della situazione reale, e nei giorni successivi all'emergenza ho iniziato ad incontrarmi con il parroco, per riflettere insieme sul cosa fare». L'idea di restaurare i vecchi luoghi di culto pare subito impraticabile: garantire la salvaguardia dal punto di vista artistico e la messa in sicurezza per l'antismica richiede costi troppo alti e, soprattutto, tempi lunghissimi. Il paese ha perso tutti i punti di riferimento e l'urgenza di offrire un luogo di aggregazione per i fedeli, e non solo, è palpabile. Il parroco, don Davide Sighinolfi, in accordo con i fedeli, opta quindi per la costruzione di un nuovo edificio in prossimità dell'asilo. Marazzi accetta la sfida, dona il progetto preliminare alla comunità e accetta l'incarico per dirigere i lavori. «Il desiderio era quello di non spiazzare le persone, già così stravolte da quello che era accaduto - spiega l'architetto - Abbiamo quindi puntato su una struttura con linee semplici e quasi archetipe, in cui riconoscersi, con materiali come legno e vetro e in una struttura in linea con la tradizione: un progetto moderno, ma sobrio e misurato». La spesa prevista, comprensiva di arredamenti e interni, si aggira su un milione e duecentomila euro: la parrocchia accende un mutuo, garantito dall'entusiasmo e dalla partecipazione dei cittadini. Don Davide, per coinvolgere attivamente il tessuto sociale, sceglie di assegnare i lavori solo ad aziende e ad artigiani locali, in una sorta di appalto a km zero che diventa una piccola boccata d'ossigeno per l'economia del territorio. «È davvero la chiesa di tutti - aggiunge Marazzi - Quella del parroco è stata una scelta coraggiosa: c'è attesa, fermento e la consapevolezza che il paese stia davvero rinascendo». La data dell'inaugurazione è fissata per il 29 maggio, un anno esatto dalla seconda scossa. «Sono passati 12 mesi che hanno cambiato la vita di queste persone - conclude Marazzi - C'è ancora bisogno di conforto e consolazione, tutto questo può e deve arrivare anche dalla nuova chiesa».

**Nuovo edificio**  
Il nuovo edificio di culto progettato da un architetto originario di Medolla ma residente a Parma. I soldi trovati grazie a un mutuo acceso dalla parrocchia e partecipato dai paesani. L'inaugurazione sarà a un anno dalla seconda scossa

**Solidarietà e disabili**  
Le persone disabili e svantaggiate che lavoravano al birrifico Fattoriabilità hanno potuto continuare la loro produzione grazie all'aiuto dei birrifici concorrenti. Oggi hanno una nuova sede a San Giovanni in Persiceto